

Deliverable 4.4 Raccomandazioni di policy

Il deliverable 4.4 sintetizza e raccoglie le raccomandazioni politiche a livello nazionale ed europeo costruite dai partner con studenti, personale della scuola, genitori e stakeholders dei territori coinvolti



Contributi: Maria Sole Piccioli e Corinne Reier AA Italia, Mara Ghidorzi Afolmet, Irina Sorescu CPE, Nele Kelchtermans UCLL, Maria Mourtsaki AA Grecia.

Supervisione e coordinamento: Maria Sole Piccioli – ActionAid Italia

Questo report è stato prodotto con il supporto finanziario del Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea (REC). I contenuti del report sono di responsabilità di ActionAid Italia e dei partner di Youth for Love 2 e non riflettono il punto di vista della Commissione europea, che non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

OVERVIEW DEL PROGETTO

Il progetto "Youth for Love 2", cofinanziato dal Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza (REC) dell'Unione Europea, mira a prevenire, individuare e affrontare la violenza tra pari tra gli adolescenti (14-18 anni) in 5 comunità locali di 4 Paesi europei (Italia, Belgio, Grecia, Romania), promuovendo l'adozione di comportamenti positivi e coinvolgendo i e le giovani, le famiglie, i professionisti e le professioniste dell'educazione e i membri della comunità in generale, in iniziative basate sulla comunità sviluppate e guidate dai giovani per prevenire e affrontare il problema. Il progetto è la prosecuzione del precedente, "Youth for Love", realizzato tra il 2019 e il 2021, che aveva focus sulla violenza di genere e violenza di genere a scuola (SRGBV).

A livello europeo, il progetto mira a:

- Sviluppare e testare un programma educativo integrato per la prevenzione e la gestione della violenza tra pari in **5 comunità locali** in Europa;
- Informare e formare **190 professionisti della scuola** per rafforzare le loro competenze nella prevenzione e gestione della violenza tra pari e diventare il punto focale della scuola sulla violenza tra pari;
- Coinvolgere **50 genitori o tutori** in un programma di formazione specifico per rafforzare il loro ruolo nella prevenzione e gestione della violenza tra pari a livello scolastico e comunitario e rafforzare le loro competenze per garantire il sostegno;
- Fornire a **400 studenti** una solida conoscenza e comprensione della violenza tra pari attraverso un programma educativo partecipativo;
- Coinvolgere **200 giovani** nella mappatura dei bisogni delle loro comunità locali legati alla violenza tra pari, con particolare attenzione alla giovani, e coinvolgere l'intera comunità educativa in azioni di prevenzione e contrasto;
- Organizzare attività di **Advocacy** a livello nazionale ed europeo attraverso un processo partecipativo per co-progettare le raccomandazioni politiche del progetto coinvolgendo professionisti della scuola, studenti e genitori, giovani, organizzazioni e movimenti della società civile e responsabili delle istituzioni;
- Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul problema della violenza tra pari tra giovani e coinvolgere **1,5 milioni** di loro in tutta Europa attraverso attività di comunicazione.

La rete progettuale è composta delle seguenti organizzazioni: ActionAid Italia (Italia), ActionAid Hellas (Grecia), UC Limburg (Belgio), AFOL-Agenzia Metropolitana per la Formazione, l'Orientamento e il Lavoro (Italia) e CPE - Fundatia Centrala Parteneriat Pentru Egalitate (Romania).

Durata del Progetto: Maggio 2021 - Aprile 2023



Sommario

Il report raccoglie le principali evidenze e raccomandazioni politiche co-progettate dal consorzio progettuale con studenti, personale scolastico, genitori e stakeholder durante i due anni del progetto e presentate ai responsabili politici a livello nazionale. Durante il primo anno del progetto, **ogni partner ha strutturato una strategia di advocacy nazionale** al fine di garantire la partecipazione dei responsabili politici e degli stakeholders alle attività di advocacy. Attraverso l'implementazione di 20 incontri con gli stakeholder nazionali, 11 incontri con i policy maker e un totale di 5 workshop di advocacy nazionali e internazionali, il Consorzio ha coinvolto nella stesura delle raccomandazioni finali un totale di **323 beneficiari, tra cui 17 esperti di educazione, 8 esperti di genere, 3 psicologi, 49 membri di OSC, 64 policy maker locali, nazionali ed europei, 24 genitori, 98 insegnanti, 34 studenti/giovani nazionali/europei, 3 membri LGBT, 1 giornalista, 9 cittadini e 1 specialista di protezione dell'infanzia**. I e le partecipanti sono stati coinvolti nell'analisi e nella stesura delle raccomandazioni nazionali finali per prevenire e affrontare la violenza tra pari a scuola, documento che rappresenta il risultato finale dell'attività di advocacy.

1. Analisi a livello europeo

Sin dall'implementazione della prima progettualità, i partner hanno raccolto dati dalla letteratura e dalla ricerca sia a livello europeo, sia nazionale. Su entrambi i livelli, i dati affidabili sulla violenza giovanile sono insufficienti e risultano disponibili solo pochi studi sulla prevalenza e sull'impatto della violenza giovanile. Inoltre, spesso i dati si focalizzano soltanto sull'intercettare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, che non possono essere considerati esaustivi del problema, soprattutto per la fascia d'età adolescenziale.

L'OMS riconosce la violenza giovanile come un importante problema di salute pubblica. La violenza giovanile può assumere differenti forme, tra cui quella fisica, verbale, psicologica e sessuale. Il rapporto UNICEF 2018 "Una lezione quotidiana: #ENDviolence in Schools" mostra che la metà degli studenti di età compresa tra i 13 e i 15 anni sperimenta il bullismo o violenza fisica nell'arco di un anno. La Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2016-2021 ha identificato la prevenzione della violenza come una delle cinque aree prioritarie per garantire la promozione dei diritti dei bambini.

Le ricerche dimostrano che esistono numerosi fattori di rischio fortemente associati alla violenza giovanile che si manifestano a diversi livelli: a livello individuale (cioè fattori di personalità e comportamentali), a livello familiare e di relazioni strette (cioè influenza negativa dei coetanei, mancanza di legami sociali, scarse relazioni genitori-figli, comportamenti antisociali dei genitori, ecc.) e a livello di comunità e società (cioè bassa coesione sociale, disuguaglianza, insicurezza, norme di genere e culturali) (Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie, OMS, 2015). Come per i fattori di rischio, anche i fattori protettivi possono essere costruiti a questi diversi livelli per ridurre la probabilità di violenza giovanile.). Ogni giorno gli e le studenti affrontano molteplici pericoli, tra cui risse, intimidazioni per unirsi a bande e gang, bullismo - sia di persona che online, forme repressive



di disciplina, molestie sessuali e violenza psicologica. A breve termine, ciò influisce sul loro apprendimento scolastico e, a lungo termine, può portare a depressione, ansia e persino al suicidio. La violenza è spesso un ostacolo per affrontare altre questioni sanitarie e sociali, poiché gli investimenti individuali, comunitari e finanziari nelle aree colpite da questo fenomeno sono ostacolati dalla paura e dall'instabilità. Di conseguenza, la prevenzione della violenza è spesso un prerequisito per il successo dell'attuazione di altre politiche sanitarie e sociali.

Anche la violenza tra pari e di genere assume caratteristiche particolarmente complesse e sfaccettate nel gruppo target degli adolescenti. Comprende varie manifestazioni di violenza fisica, sessuale e/o psicologica, come abusi verbali, bullismo, abusi e molestie sessuali, coercizione, aggressione e stupro. Negli ultimi anni, e in particolare a seguito delle chiusure causate dalla pandemia, è in parte ancora più "invisibile", verificandosi online, con caratteristiche che la rendono ancora più complessa da riconoscere, gestire e prevenire. Queste diverse forme di violenza spesso si sovrappongono e si rafforzano a vicenda. Il genere è un fattore chiave alla base di molte forme di violenza e l'utilizzo di una lente di genere per analizzarne cause e conseguenze, può aiutare a sviluppare un approccio intersezionale alla prevenzione e alla risposta, utile per contrastare tutti i tipi di discriminazione.

I giovani vivono, infatti, esperienze diverse di violenza a seconda del sesso e dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere, dell'origine e del contesto socioeconomico di provenienza e dello stato di salute. Le ricerche internazionali dimostrano che le ragazze hanno maggiori probabilità di subire violenza psicologica, cyberbullismo, violenza sessuale e molestie. D'altro canto, i ragazzi subiscono spesso punizioni corporali in misura maggiore rispetto alle ragazze. Un numero crescente di prove indica anche che la maggior parte degli studenti LGBT riferisce di essere vittima di bullismo o di violenza sulla base del proprio orientamento sessuale o della propria identità/espressione di genere. Le persone che vengono percepite al di fuori delle norme di genere tradizionali o binarie sono ad alto rischio di violenza. La violenza di genere può verificarsi all'interno e nei pressi delle scuole, così come durante il tragitto da e verso la scuola. I social media, le e-mail e i telefoni cellulari sono utilizzati per perpetrare la violenza attraverso nuovi mezzi, come il cyber-bullismo, l'adescamento online e il *trolling*¹.

2. Youth for Love 2: Whole school diagnosi

Sin dalla prima edizione del progetto, i partner di YFL2 hanno condotto una diagnosi iniziale all'interno della scuola con studenti, insegnanti e genitori, per individuare e analizzare meglio i problemi, le cause e gli effetti relativamente alla violenza tra pari e di genere, e per adattare successivamente gli approcci e le metodologie di YFL2 al singolo contesto di implementazione. Si è proceduto poi ad una diagnosi qualitativa progettuale.

Al di là delle differenze legate ai contesti nazionali e locali, la violenza all'interno e all'esterno del contesto scolastico emerge come esperienza diffusa e quotidiana dalle storie di studenti, insegnanti e genitori. I racconti degli e delle studenti sono popolati da tutte le forme di violenza: fisica, psicologica e verbale. Sono presenti sia tipi di violenza online sia offline, ed è evidente come i due tipi si sovrappongano l'uno con l'altro: la violenza spesso si sviluppa su piani paralleli tra la realtà online

¹ UNESCO and UN Women, Global guidance on addressing school-related gender-based violence, 2016



e offline. Sono state identificate le cause che spingono una persona ad agire violenza, che sia una ragazza o un ragazzo e spesso esse derivano da problemi familiari e sociali di coloro che commettono atti di violenza. Secondo questa interpretazione, queste ragazze e questi ragazzi sono da considerarsi sia come vittime sia come autori allo stesso tempo. Le forme di violenza prevalenti variano a seconda del Paese: ad esempio, mentre il *catcalling* (specifica forma di molestie sessuali verbali subite dalle ragazze nello spazio pubblico) è prevalente sia in Belgio che in Italia, in Romania il bullismo per disabilità fisiche è prominente, infine, in Grecia il razzismo è uno dei temi chiave emersi nei focus group.

Gli e le studenti, sia maschi che femmine, descrivono la violenza come "inevitabile", qualcosa che non si può evitare. Ad esempio, le ragazze che subiscono il *catcalling* spesso lo razionalizzano affermando che i ragazzi e gli uomini "si comportano sempre da uomini" e non c'è molto da fare per risolvere questa situazione. Un atteggiamento simile è emerso per le violenze a sfondo razzista o fisica. Secondo tutti i dati raccolti, la pandemia ha peggiorato uno scenario già difficile, in termini di aumento della rabbia, delle disparità educative e quindi della violenza. Questa è un'importante intuizione del progetto che ha richiesto un intervento specifico.

Un risultato trasversale a tutte le scuole e a tutti i Paesi è il carico di responsabilità che grava sugli insegnanti, a fronte della mancanza di strumenti adeguati e di una formazione specifica; così come la richiesta di un ulteriore impegno nelle misure di prevenzione, oltre a quelle già in atto per affrontare la violenza quando si è verificata. Infine, le famiglie degli studenti sembrano svolgere un ruolo importante nella lotta alla violenza tra gli studenti. Infatti, in tutti i Paesi, gli studenti, gli insegnanti e persino gli stessi genitori riconoscono che ciò che accade all'interno della famiglia ha un grande impatto sulla vita dei ragazzi e delle ragazze.

Pertanto, sulla base di queste evidenze e delle lezioni apprese dal progetto precedente, il progetto "Youth 4 Love 2" ha promosso l'adozione di un approccio globale multi-stakeholder che coinvolge attori che di solito non cooperano, come giovani, genitori, professionisti dell'educazione (scuola e comunità), associazioni, fornitori di servizi privati (settore privato e terzo settore), servizi pubblici e autorità (settore pubblico) a livello locale, nazionale ed europeo.

3. RACCOMANDAZIONI A LIVELLO EUROPEO

A livello europeo, la prevenzione della violenza tra pari e di genere a scuola e fuori è riconosciuta come una priorità per ogni Paese e per le linee guida europee l'istruzione svolge un ruolo chiave nella sfida alle norme sociali negative che guidano la violenza giovanile. L'UE riconosce che affrontare tutte le forme di violenza scolastica, compreso il bullismo, è essenziale per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), in particolare l'SDG 4, che mira a garantire un'istruzione inclusiva ed equa di qualità e a promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti, e l'SDG 16, che mira a promuovere società pacifiche e inclusive. Sebbene in tutti gli Stati membri dell'UE siano state adottate iniziative legislative, anche a seguito di varie raccomandazioni da parte dell'UE, per combattere la violenza e gli abusi, gli anni dell'adolescenza rimangono in gran parte scoperti a causa della mancanza di politiche rivolte a questa fascia d'età e del fatto che molte delle azioni messe in

atto non integrano una prospettiva più ampia sulla violenza e non considerano i contesti culturali di riferimento.

Negli ultimi decenni è riconosciuto e dimostrato che puntare sull'insegnamento degli aspetti cognitivi, emotivi, sociali e fisici della sessualità può avere un impatto positivo sulla salute sessuale e riproduttiva di bambini e ragazzi. Le ricerche suggeriscono anche che la realizzazione di programmi di educazione alla sessualità e all'affettività per i bambini e i giovani a scuola può avere un effetto positivo su questioni sociali più ampie, come l'uguaglianza di genere, i diritti umani, il benessere e la sicurezza dei bambini e dei giovani. Secondo l'UNESCO, un'educazione alla sessualità efficace dovrebbe adottare un approccio globale: un processo basato sul curriculum di insegnamento e apprendimento degli aspetti cognitivi, emotivi, fisici e sociali della sessualità. I programmi di educazione alla sessualità dovrebbero affrontare un'ampia gamma di argomenti, tra cui la salute sessuale e riproduttiva (comprese le malattie sessualmente trasmissibili e le gravidanze giovanili), le relazioni, l'orientamento sessuale e i ruoli di genere. Gli organismi internazionali - tra cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e altre agenzie delle Nazioni Unite (ONU) - hanno fissato diversi obiettivi e standard in materia di educazione sessuale che gli Stati membri dell'Unione Europea, tra gli altri, sono tenuti a rispettare.

Tuttavia, poiché l'istruzione rimane di competenza degli Stati membri, esistono notevoli differenze nei contenuti, nell'erogazione e nell'organizzazione tra gli Stati membri. Un numero minore di Stati membri si concentra nell'insegnamento sulle questioni dei ruoli e degli stereotipi di genere, sul tema del consenso, insegna le questioni LGBTQI e affronta il tema dei media online e della sessualità. Tutti questi argomenti sono inclusi anche nelle linee guida dell'OMS e dell'UNESCO².

Anche se l'UE ha principalmente un ruolo di guida per i membri in materia di istruzione, il consorzio è inoltre a conoscenza che nel 2023 è stato creato un gruppo di lavoro specifico all'interno dell'AEA (Spazio europeo dell'istruzione) per sostenere l'attuazione e il follow-up della prossima raccomandazione del Consiglio sui percorsi per il successo scolastico, promuovendo l'apprendimento reciproco e lo scambio di buone pratiche, anche su questioni relative al benessere a scuola. Per questo gruppo e anche per altri stakeholder dell'istruzione a livello europeo, i punti specifici che il progetto raccomanda nell'area dell'istruzione in tutti i Paesi sono:

- Co-progettare con i e le rappresentanti degli studenti e degli insegnanti i futuri curricula per il XXI secolo e considerare in particolare che tutti gli studenti dovrebbero ricevere un'educazione all'affettività e alla sessualità. Gli studenti, ma anche gli insegnanti, chiedono di approfondire questi argomenti, comprese le differenze di genere, sesso, orientamento sessuale e i principi del transfemminismo. Quando chiedono questa educazione, intendono

² European Platform for Investing in Children (EPIC), Sexuality education across the European Union: an overview, November 2020



un'educazione alla sessualità che comprenda l'apprendimento degli aspetti cognitivi, emotivi, sociali, interattivi e fisici della sessualità³.

- Sottolineare nelle linee guida per tutto il personale scolastico la necessità di promuovere metodologie attive, come il peer to peer e le metodologie partecipative che valorizzano il protagonismo degli studenti e di conseguenza il loro benessere durante i processi di apprendimento e la vita scolastica per prevenire qualsiasi forma di violenza;
- Considerare che i giovani (e soprattutto gli e le adolescenti) chiedono più spazi fisici per essere protagonisti, e un supporto psicologico continuo anche per affrontare le conseguenze di Covid ma anche i cambiamenti e le tragedie attuali;
- Valutare che sarebbe interessante nominare a livello europeo un gruppo di esperti della Commissione sulla promozione del benessere a scuola per esplorare le pratiche esistenti e sviluppare linee guida per le scuole al fine di creare ambienti scolastici positivi basati sull'equità, la non discriminazione e il linguaggio inclusivo.

³ WHO Regional Office for Europe and BZgA (2010). 'Standards for Sexuality Education in Europe: A framework for policy makers, educational and health authorities and specialists'. World Health Organization: Cologne. Available from https://www.bzga-whocc.de/fileadmin/user_upload/WHO_BZgA_Standards_English.pdf

4. RACCOMANDAZIONI COMUNI A LIVELLO NAZIONALE PER I QUATTRO PAESI

Come evidenziato nel workshop internazionale finale del progetto, i partner hanno identificato alcuni punti specifici di advocacy che sono stati sintetizzati nelle seguenti raccomandazioni comuni:

- A livello di istruzione superiore, ogni attore della comunità riconosce che sarebbe necessario che ogni scuola lavorasse alla co-progettazione di procedure e meccanismi interni di prevenzione e gestione della violenza tra pari e della SRGBV attraverso un processo partecipativo che coinvolga ogni membro della comunità scolastica, all'interno di un approccio di tipo *Whole school*. Alcuni elementi emergono comuni tra i Paesi:
- Sarebbe fondamentale la presenza di figure professionali specifiche (come il tutor) per creare un ponte tra gli studenti e l'organizzazione scolastica e il personale scolastico, tra il personale scolastico e i genitori, tra le scuole e gli stakeholder della comunità.
- Inserire un meccanismo partecipativo che permetta agli studenti di avere spazi fisici e psicologici liberi, ma anche un potere attivo di co-decisione delle procedure, anche per creare un'interazione positiva con i compagni e gli insegnanti.
- Rafforzare e rendere stabile il supporto psicologico in collaborazione con la comunità educante, ma anche in una prospettiva peer to peer, individuando sempre spazi sicuri per parlare e condividere.
- Consolidare la formazione degli insegnanti sulla sessualità e l'affettività in termini di formazione obbligatoria e di formazione permanente, al fine di essere meglio attrezzati per individuare e gestire le situazioni di violenza e di discriminazione.
- Creare un protocollo concreto a livello locale tra scuole e servizi locali per sviluppare una migliore cooperazione con i diversi attori e agire secondo valori e procedure condivise per prevenire e gestire i casi di violenza tra pari e di genere.

A livello nazionale, è evidente che ogni Paese abbia sistemi, linee guida e governance diversi, ma sembra che tutti siano d'accordo nel:

- Chiedere l'introduzione di curricula nazionali per l'educazione alla sessualità obbligatoria per gli studenti, che dovrebbero adottare un approccio globale: un processo basato sul curriculum di insegnamento e apprendimento degli aspetti cognitivi, emotivi, fisici e sociali della sessualità.

4.1 RACCOMANDAZIONI POLITICHE IN GRECIA - AAHELLAS

In Grecia il Ministero dell'Istruzione e degli Affari religiosi è l'autorità statale competente e responsabile per tutte le questioni relative all'istruzione a tutti i livelli. Il sistema educativo greco è suddiviso su tre gradi di istruzione, di cui i primi due sono obbligatori: sei anni di scuola primaria, tre anni di scuola media e tre anni di liceo o studi professionali. Il Ministero è responsabile del controllo delle scuole, dell'individuazione delle lacune, della stesura, della proposta e dell'attuazione delle misure legislative e politiche pertinenti, della definizione dei programmi di studio e del coordinamento generale di tutte le questioni relative all'insegnamento.

Nell'ultimo decennio, le preoccupazioni per il bullismo e la violenza tra pari nelle scuole greche sono aumentate, con un numero sempre crescente di episodi segnalati contro studenti LGBTQ+, giovani ragazze e, in alcuni casi, contro studenti estremamente vulnerabili con disabilità. Nel febbraio 2011, il Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con il vice *ombudsman* per i diritti dei minori, ha pubblicato una circolare che propone buone pratiche e misure che potrebbero contribuire alla prevenzione e all'eliminazione della violenza tra gli studenti. Le disposizioni del codice penale si applicano ai casi di autori di violenza a partire dai 15 anni di età, compresi i casi di violenza scolastica.

L'Osservatorio per la prevenzione della violenza nelle scuole e del bullismo, istituito nel 2013 sotto la responsabilità del Ministero dell'Istruzione, non è ancora attivo. Attualmente, la maggior parte delle attività di sensibilizzazione e prevenzione della violenza tra pari e del bullismo nelle scuole sono organizzate e attuate dai Centri regionali di progettazione educativa (ΠΕ.Κ.Ε.Σ.) che sono operativi a livello locale con la responsabilità di rafforzare l'autonomia delle unità scolastiche introducendo misure e pratiche che rispondono alle esigenze esistenti. Ogni scuola adotta un regolamento interno che si basa sui principi dell'accesso libero e paritario ai processi scolastici per tutti i membri della comunità scolastica, del rispetto reciproco, della solidarietà e della democrazia. In Grecia non esiste una strategia educativa o un piano d'azione educativo.

Una caratteristica molto solida del sistema educativo in Grecia è la mancanza di una visione strategica coerente. È molto comune che ogni nuovo governo introduca cambiamenti significativi - a volte anche strutturali - il cui effetto è visibile solo a breve o medio termine e non viene adeguatamente monitorato con l'obiettivo di essere aggiustato sulla base di prove e dati specifici. La mancanza di dati affidabili e aggiornati è una lacuna persistente per il monitoraggio degli sviluppi dell'istruzione nel Paese.

In termini di altre misure legislative e politiche per prevenire e combattere la violenza tra pari e il bullismo nelle scuole greche, sarebbe un'omissione non menzionare la legge 4531/2018 che ha recepito la Convenzione di Istanbul nel sistema giuridico greco. Secondo l'articolo 14 della Convenzione, l'educazione è fondamentale per prevenire e combattere la violenza di genere. Sebbene l'educazione sessuale e le lezioni relative ai diritti umani non siano pienamente integrate nel sistema scolastico greco, i laboratori di competenze recentemente adottati (Εργαστήρια Δεξιότητων: <http://iep.edu.gr/el/psifiako-apothetirio/skill-labs>) includono pilastri fondamentali le cui



attività cercano di instillare negli studenti i valori del rispetto e dell'empatia e la consapevolezza dei diritti umani.

Inoltre, il Piano d'azione nazionale per l'uguaglianza di genere (2021-2025) e il Piano d'azione nazionale per i diritti dell'infanzia (2018-2020) includono entrambi un capitolo sulla prevenzione e la lotta alla violenza di genere. Agenzie pubbliche come l'Istituto per le politiche educative, il Centro di ricerca per l'uguaglianza di genere - KETHI e il Segretariato generale per l'uguaglianza di genere hanno pubblicato linee guida e rapporti, hanno organizzato corsi di formazione ed eventi di sensibilizzazione per gli educatori su temi riguardanti il genere e l'istruzione. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, queste attività mancano di continuità e coerenza.

In conclusione, le iniziative per prevenire e combattere la violenza tra pari e il bullismo nelle scuole greche esistono. Tuttavia, non tutta la popolazione scolastica ha lo stesso accesso alle informazioni e alle attività che vengono realizzate. La mancanza di una visione strategica a lungo termine sull'educazione e i vincoli di bilancio imposti sono elementi critici nel lavoro contro la violenza tra pari e il bullismo. Sulla base di queste informazioni, le attività di advocacy di Youth4Love 2 sono elencate di seguito.

Sul tavolo di discussione aperto tra esperti, rappresentanti istituzionali, studenti e docenti sono state portate le questioni di genere, la protezione dei minori, le politiche scolastiche e le raccomandazioni politiche emerse durante l'attuazione del progetto. I partecipanti hanno identificato diverse raccomandazioni politiche che affrontano tutte le aree di interesse che si intersecano nella violenza scolastica tra pari e che coinvolgono tutti i membri della comunità scolastica, nonché professionisti, servizi e istituzioni esterne alla scuola. La frammentazione degli interventi e delle politiche pubbliche in Grecia è stata una parte centrale della discussione, ma i passi compiuti nell'affrontare le disuguaglianze e gli stereotipi di genere (come parte del movimento #MeToo in Grecia) hanno portato ad alcuni cambiamenti che qualche anno fa sarebbero stati piuttosto impossibili da realizzare. Tra i punti e le raccomandazioni più importanti emerse durante l'incontro e il workshop, i seguenti sono stati ritenuti i più efficaci:

A livello scolastico:

- Condurre valutazioni regolari per identificare i bisogni dei membri della comunità scolastica.
- Fornire agli insegnanti una formazione permanente (corsi di formazione, ecc.) e opportunità di sviluppo di nuove competenze su base continuativa.
- Rafforzare i servizi psicosociali all'interno delle unità scolastiche.
- Sviluppare una rete di soggetti interessati che lavorino insieme per prevenire e combattere la violenza scolastica tra pari.
- Ridurre il numero di studenti per classe per garantire agli insegnanti un tempo adeguato per sviluppare relazioni di qualità con loro.
- Creare un gruppo di prevenzione e protezione con il mandato di condurre attività all'interno delle unità scolastiche.
- Offrire ai genitori l'opportunità di impegnarsi maggiormente nella vita scolastica e di costruire alleanze significative con gli studenti, gli insegnanti e gli altri attori chiave per prevenire e combattere la violenza scolastica tra pari.
- Rafforzare la cooperazione tra insegnanti di classi diverse della stessa scuola e/o cooperazione tra unità scolastiche diverse.



A livello nazionale:

- Garantire l'attuazione di programmi di prevenzione e lotta alla violenza scolastica in tutte le scuole del Paese.
- Adottare e implementare programmi per affrontare la violenza scolastica tra pari nella prima infanzia.
- Organizzare attività di sensibilizzazione per la popolazione generale.
- Attualmente, il sistema scolastico greco non offre né spazi né tempi adeguati ai membri della comunità scolastica per lavorare insieme. Lo sviluppo di una cultura di convivenza collettiva e di un senso di solidarietà avrebbe un impatto positivo non solo sulla prevenzione e la lotta alla violenza scolastica tra pari, ma anche sul superamento di una serie di altre sfide all'interno della scuola.
- Individuazione di opportunità per promuovere messaggi sul rispetto dei diritti umani e sull'uguaglianza forniti dai programmi scolastici (ad esempio, lezioni di letteratura o di storia).

4.2 RACCOMANDAZIONI POLITICHE IN ITALIA – AA ITALIA E AFOLMET

In Italia non esistono dati e indagini complete e recenti sulla violenza tra pari e sulla violenza di genere in ambito scolastico. Secondo i dati della piattaforma ELISA, strumento di monitoraggio dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo finanziato dal MIUR, nell'anno scolastico 2021-2022 il 22,3% degli studenti è stato vittima di bullismo e il 18,2% ha partecipato attivamente a episodi di bullismo nei confronti di un compagno. Sempre considerando la maggiore difficoltà di monitoraggio dell'online, l'8,4% degli studenti sia maschi sia femmine è stato vittima di cyberbullismo; il 7% ha partecipato attivamente a episodi di cyberbullismo. Emergono anche dati preoccupanti sulla gestione del fenomeno: Un'alta percentuale di insegnanti riferisce che la propria scuola ha nominato un docente di riferimento (76% degli insegnanti di scuola primaria, 83,4% degli insegnanti di scuola secondaria di primo grado e 74% degli insegnanti di scuola secondaria di secondo grado), ma questa figura non sempre sembra essere conosciuta dalla comunità scolastica, soprattutto dagli studenti e in particolare nelle scuole superiori. Questi dati sono interessanti ma insufficienti, in particolare perché è necessario, come rilevato dalle diagnosi e dalle attività di YFL2, che gli adolescenti (14-18) vivono purtroppo diverse forme di violenza tra pari, che superano le forme di bullismo e cyberbullismo.

Nel corso della XVII legislatura, le Camere hanno approvato diverse iniziative legislative per combattere la violenza di genere e la violenza tra pari. L'Italia ha ratificato la Convenzione di Istanbul nel maggio 2013 e l'ha convertita nella legge n. 77 del 27 giugno 2013. Il Piano Nazionale Antiviolenza 2017-2020 mira a combattere la violenza maschile contro le donne in tutti gli ambiti della vita pubblica e privata. Nel corso della XVIII Legislatura sono state approvate ulteriori leggi in materia, tra cui la legge n. 69 del 19 luglio 2019 (il cosiddetto "codice rosso") e la legge n. 134 del 27 settembre 2021, sulla riforma del processo penale con riferimento alla violenza di genere. Nel 2017, il Ministero dell'Istruzione ha sviluppato il Piano e le Linee guida Educare al rispetto per promuovere la parità di genere e prevenire la violenza di genere e tutte le forme di discriminazione nelle scuole.

È stata approvata anche una legge contro il bullismo e il cyberbullismo, la legge 71/2017, intitolata "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo". Inoltre, è stato introdotto l'aggiornamento al 2021 delle Linee di orientamento per la prevenzione e

il contrasto del bullismo e del cyberbullismo (D.M. 18 del 13 gennaio 2021 emanato con nota 482 del 18 febbraio 2021) per consentire a dirigenti, insegnanti e operatori scolastici di comprendere, ridurre e contrastare con nuovi strumenti i fenomeni negativi che colpiscono bambini, bambine e ragazzi. Non sono invece state approvate in via definitiva le proposte di legge volte a estendere la disciplina della prevenzione e del contrasto dell'hate speech e dei crimini d'odio ai comportamenti misogini, omofobici e abietti. Contrastare gli stereotipi - in particolare quelli legati al sesso, al genere, all'orientamento sessuale e all'identità di genere - è indispensabile anche per affrontare le condizioni strutturali di disuguaglianza.

In tutte queste politiche, l'educazione è una delle priorità principali e l'unica misura che sembra essere efficace nella prevenzione della violenza, tuttavia le radici culturali della violenza non sono affrontate in modo integrato. Soprattutto per ragioni politiche, l'attuazione di questi processi legislativi è stata interrotta e il cambio di governo nel 2022 sta causando forti dibattiti sulle questioni di genere in Italia, colpendo anche misure educative essenziali per prevenire la violenza, come ad esempio le carriere Alias, e l'introduzione dell'educazione sessuale a scuola, ma si discute anche di cambiare la legge sul bullismo e il cyberbullismo, in senso più punitivo per i minori e per le famiglie degli autori di questo tipo di violenza.

A livello nazionale è evidente l'esistenza di numerose lacune: ad esempio, nelle linee guida per l'educazione civica, recentemente introdotte come materia obbligatoria (2020), non è presente alcun focus specifico sulla violenza sessuale e di genere. Anche le iniziative che erano già in atto, come l'Osservatorio sulla violenza di genere all'interno del Ministero dell'Istruzione creato nel 2017, o la nomina di scuole polo a livello di distretti scolastici, per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere a scuola in termini di formazione e *capacity building*, expertise e condivisione di buone pratiche, non hanno trovato seguito. Inoltre, le linee guida nazionali per le scuole si sono concentrate solo sul bullismo e sul cyberbullismo, che solo alcune espressioni della violenza tra pari, e soprattutto per il mondo degli e delle adolescenti non risultano esaustivi delle diverse esperienze che vivono dentro e fuori l'ambiente scolastico. Per quanto riguarda l'educazione alla sessualità, in Italia, nonostante le numerose indicazioni dell'OMS e delle istituzioni europee, questa materia rimane facoltativa e a discrezione della pianificazione didattica di ogni istituto scolastico. Sebbene alcune scuole forniscano un'educazione alla sessualità agli adolescenti, questa dipende dalla volontà dei dirigenti scolastici e tende a concentrarsi esclusivamente sugli aspetti biologici, piuttosto che su quelli psicologici, sociali ed emotivi più ampi dell'educazione alla sessualità, come suggerito dall'OMS e dall'UNESCO.

Il lavoro svolto in Italia con studenti, insegnanti, stakeholders, genitori e anche decisori politici sulla co-progettazione di richieste di advocacy ha evidenziato queste raccomandazioni politiche specifiche:

A livello nazionale (Ministero dell'Istruzione e del Merito e membri del Parlamento):

- L'introduzione dell'educazione all'affettività e alla sessualità per gli e le studenti, in tutti i gradi di istruzione, progettata in sinergia con gli attori locali (come i consultori, i centri antiviolenza, le associazioni transfemministe) e con il coinvolgimento attivo studentesco per rilevare bisogni, priorità e metodologie di apprendimento;
- Revisione del Piano Nazionale per l'Educazione al Rispetto, al fine di integrarlo con ulteriori strumenti di tutela per contrastare le discriminazioni, quali l'attivazione di sportelli e centri di



sostegno psicologico, Codici Anti-Molestie, Regolamenti sulle carriere alias e bagni neutri rispetto al genere, didattica transfemminista;

- Il ripristino dell'Osservatorio Nazionale per il monitoraggio e la promozione di iniziative sulla parità tra i sessi e il contrasto della violenza contro le donne;
- La sistematizzazione e allocazione stabile dei fondi e delle risorse per il supporto psicologico tramite sportelli in ogni scuola, in collegamento con le autorità locali.

A livello di istituto scolastico e locale:

Procedure e regolamenti chiari, trasparenti e obbligatori per ogni istituto di istruzione superiore che prevedano sia azioni e misure di prevenzione, sia di gestione della violenza tra pari e di genere e che debbano obbligatoriamente includere:

- Formazione obbligatoria per tutto il personale docente sulla gestione dell'affettività e delle relazioni, nonché sulla prevenzione e la gestione della violenza, in collaborazione con gli attori rilevanti della comunità educativa;
- Linee guida per un linguaggio inclusivo e condiviso;
- Misure di protezione e tutela dei e delle cittadine minorenni per proteggere la privacy di e per i minori
- Introduzione dei regolamenti per la Carriera alias, bagni gender free, codice anti-molestie
- Docenti tutor per il contrasto della violenza tra pari e di genere (e non solo referenti per il bullismo e il cyberbullismo) riconosciuti da studenti e in grado di essere un punto di riferimento per tutti i problemi che riguardano la violenza ma anche gli atti discriminatori;
- Spazi di ascolto e di aiuto, legati al supporto psicologico, co-progettati e possibilmente co-gestiti in peer education, insieme ai tutor e a esperti esterni di sessualità, violenza e metodologie transfemministe.

4.3 RACCOMANDAZIONI POLITICHE A LIVELLO NAZIONALE BELGIO - UCLL

Il Belgio ha un governo federale/nazionale e un governo fiammingo. Le politiche dell'istruzione sono gestite esclusivamente dal governo fiammingo, mentre i settori dell'uguaglianza di genere e della giustizia sono governati sia a livello federale che nazionale. Nel 2016, il Belgio ha ratificato la Convenzione di Istanbul a livello federale e anche a livello di comunità fiamminga e vallona. Per garantire l'attuazione della Convenzione nella legislazione e nella politica, è stato fondato l'Istituto per l'uguaglianza tra uomini e donne. Quest'ultimo fornisce anche assistenza giudiziaria alle vittime di violenza sessuale, ma non si occupa direttamente di educazione. Attualmente sono in corso di attuazione il Piano d'azione nazionale contro la violenza sessuale e il Piano d'azione fiammingo contro la violenza sessuale (2020-2024).

Il sistema educativo belga è governato a livello regionale, quindi ogni comunità ha una propria politica separata. Nella regione fiamminga, dove viene attuato Youth for Love, il sistema educativo è

strutturato nel modo seguente: scuola materna (che non è obbligatoria), sei anni di scuola elementare, due anni di scuola media e quattro anni di scuola superiore a scelta tra accademica, tecnica o professionale.

La sensibilizzazione sulla violenza di genere e tra pari rivolta a studenti, insegnanti e professionisti dell'istruzione è una priorità. Il Piano d'azione nazionale contro la violenza sottolinea che l'istruzione svolge un ruolo chiave nel campo della prevenzione. In quest'ottica, prevede una formazione sulla violenza di genere per gli operatori scolastici e suggerisce attività di formazione sull'uguaglianza tra uomini e donne sotto forma di materiale educativo integrato nei curricula ufficiali. Si sottolinea che l'educazione svolge un ruolo chiave nella prevenzione della violenza e che le relazioni sessuali sane dovrebbero essere discusse a tutte le età durante l'intero percorso scolastico.

Le seguenti aree di raccomandazioni sono state identificate attraverso il processo partecipativo tra studenti, responsabili politici, stakeholder e personale scolastico. Gli stakeholder non hanno individuato grandi lacune dal punto di vista della politica educativa nazionale.

Livello nazionale:

- Oggi la politica investe nella cura della gestione della violenza (ad es. centro per la violenza sessuale, riforma della legge sulla sessualità), si raccomanda di investire in un'ampia cura e prevenzione della violenza giovanile;

Livello scolastico e locale:

- Gli attori e le parti interessate della comunità devono creare il collegamento mancante tra l'assistenza specializzata e le scuole/gli insegnanti, in modo che possano investire nella prevenzione, nel sostegno tra pari e in un ambiente di supporto. Questo aiuterà le scuole a prevenire i problemi e la violenza tra i giovani, ma anche in una fase successiva.
- Le procedure scolastiche dovrebbero essere migliorate per supportare gli insegnanti nella capacità di offrire assistenza quotidiana. Normalizzare il parlare di argomenti importanti per i giovani, al di fuori della materia scolastica. Far capire agli insegnanti che anche questo è importante e che non è necessario essere professionisti della materia per confrontarsi sul benessere di studenti.
- Si consiglia di organizzare una settimana del benessere all'inizio dell'anno scolastico: elaborare insieme agli studenti punti d'azione e regole di classe su cui lavorare per il resto dell'anno.
- Includere temi sociali come la diversità di genere, la discriminazione razziale e il benessere nella realtà e didattica quotidiana, invece di parlarne in una settimana "speciale", solo una volta all'anno.
- Partire dal quadro di riferimento e dalla visione del mondo dei giovani e introdurre con delicatezza argomenti difficili, invece di imporre nuovi punti di vista troppo diversi dai loro.

4.4 RACCOMANDAZIONI POLITICHE A LIVELLO NAZIONALE IN ROMANIA - CPE

Oltre il 95% degli studenti che hanno partecipato alle attività del progetto ha affrontato varie forme di violenza tra pari: 64% violenza verbale, 18% violenza fisica, 13% violenza emotiva e la maggior parte di loro ha avuto grandi difficoltà a gestire queste situazioni.

La Convenzione di Istanbul è stata ratificata dalla Romania nel marzo 2016 ed è entrata in vigore nel settembre 2016. La Romania ha anche una Strategia nazionale per la promozione delle pari opportunità e del trattamento di donne e uomini e per la prevenzione e la lotta alla violenza domestica per il periodo 2018-2021. La sua azione si è concentrata sulla violenza domestica, con l'approvazione della legge sulla violenza domestica, mentre non esiste una legislazione specifica su altre forme di violenza contro le donne. Il sistema educativo rumeno consiste nell'istruzione prescolare (asilo), facoltativa per i bambini di 3-4 anni e obbligatoria per quelli di 5, cinque anni di istruzione primaria, quattro anni di scuola media e quattro anni di scuola superiore a scelta tra professionale o tecnica.

La legge rumena stabilisce che il Ministero dell'Istruzione è tenuto a introdurre nei curricula educativi contenuti sulle pari opportunità e sul trattamento tra donne e uomini, sul rispetto reciproco, sulla risoluzione non violenta dei conflitti nelle relazioni interpersonali, sulla violenza contro le persone, nonché sulla lotta agli stereotipi discriminatori basati sui ruoli di genere, adattati all'età e al livello di comprensione di studenti e studentesse. Le attività extracurricolari possono essere sviluppate da professionisti che lavorano sul tema della violenza domestica nell'educazione pre-universitaria. Inoltre, ogni scuola ha l'obbligo di condurre programmi educativi per insegnanti, genitori e bambini al fine di prevenire la violenza domestica, le molestie e la violenza sessuale.

Sebbene esista una commissione permanente a livello di ogni unità educativa, responsabile della lotta alla violenza e, a partire da settembre 2021, ogni scuola debba avere un gruppo d'azione anti-bullismo, che comprenda un massimo di 10 membri (il dirigente scolastico, tre insegnanti con competenze specifiche, il consulente scolastico, i e le rappresentanti degli studenti, dei genitori, dell'autorità locale e il consulente degli insegnanti), la maggior parte di queste commissioni e gruppi sono solo formali. Nel loro lavoro, gli insegnanti che fanno parte del gruppo d'azione anti-bullismo dovrebbero organizzare brevi attività informative durante le ore di gestione delle classi nell'unità didattica, per presentare il gruppo d'azione anti-bullismo e incoraggiare i comportamenti positivi degli studenti.

Il gruppo di azione anti-bullismo dovrebbe ricevere segnalazioni, scritte o verbali, da parte del personale docente, degli studenti, dei genitori o del personale ausiliario in merito a situazioni di bullismo individuate e procedere immediatamente ad indagare, in modo che il processo di valutazione e di accertamento della gravità dei fatti non richieda più di 48 ore, collaborare con gli insegnanti e i dirigenti scolastici per risolvere i problemi segnalati e adottare misure adeguate per proteggere la vittima e correggere i comportamenti di bullismo dell'autore, assicurare la protezione degli studenti che hanno segnalato situazioni di bullismo contro qualsiasi forma di discriminazione o vendetta da parte di studenti o insegnanti. Nella realtà, tali gruppi di azione non sono funzionali.



Sebbene tutto il personale docente designato a diventare referente anti-bullismo dovrebbe beneficiare di una formazione sul campo, con il supporto del personale docente, dei centri di risorse e di assistenza psicopedagogica e delle organizzazioni non governative attive, accreditate a svolgere corsi per prevenire e combattere la violenza nell'ambiente scolastico, accreditate dal Ministero dell'Istruzione, solo pochi insegnanti hanno beneficiato di una formazione sul campo.

In Romania, a partire dal gennaio 2022, è operativo il Telefono bambino, un call center non stop con numero unico -119. Questo numero unico può essere chiamato dai bambini in situazione di vulnerabilità, ma anche da altre persone che sono a conoscenza di bambini abusati, sfruttati o sottoposti a forme di violenza.

Alle chiamate che segnalano le diverse situazioni rispondono consulenti specializzati nell'assistenza sociale e nella protezione dell'infanzia. In sole tre settimane dall'istituzione del numero unico per i bambini, più di 3.000 ragazze e ragazzi hanno segnalato abusi fisici ed emotivi, negligenza e molestie. Lo scopo principale del numero unico è quello di fornire assistenza immediata in situazioni di rischio per la loro vita o di pericolo per la loro salute e/o integrità fisica e mentale. Tuttavia, è uno strumento utilizzato dagli adolescenti anche in situazioni per loro difficili da gestire, soprattutto nei rapporti con i genitori.

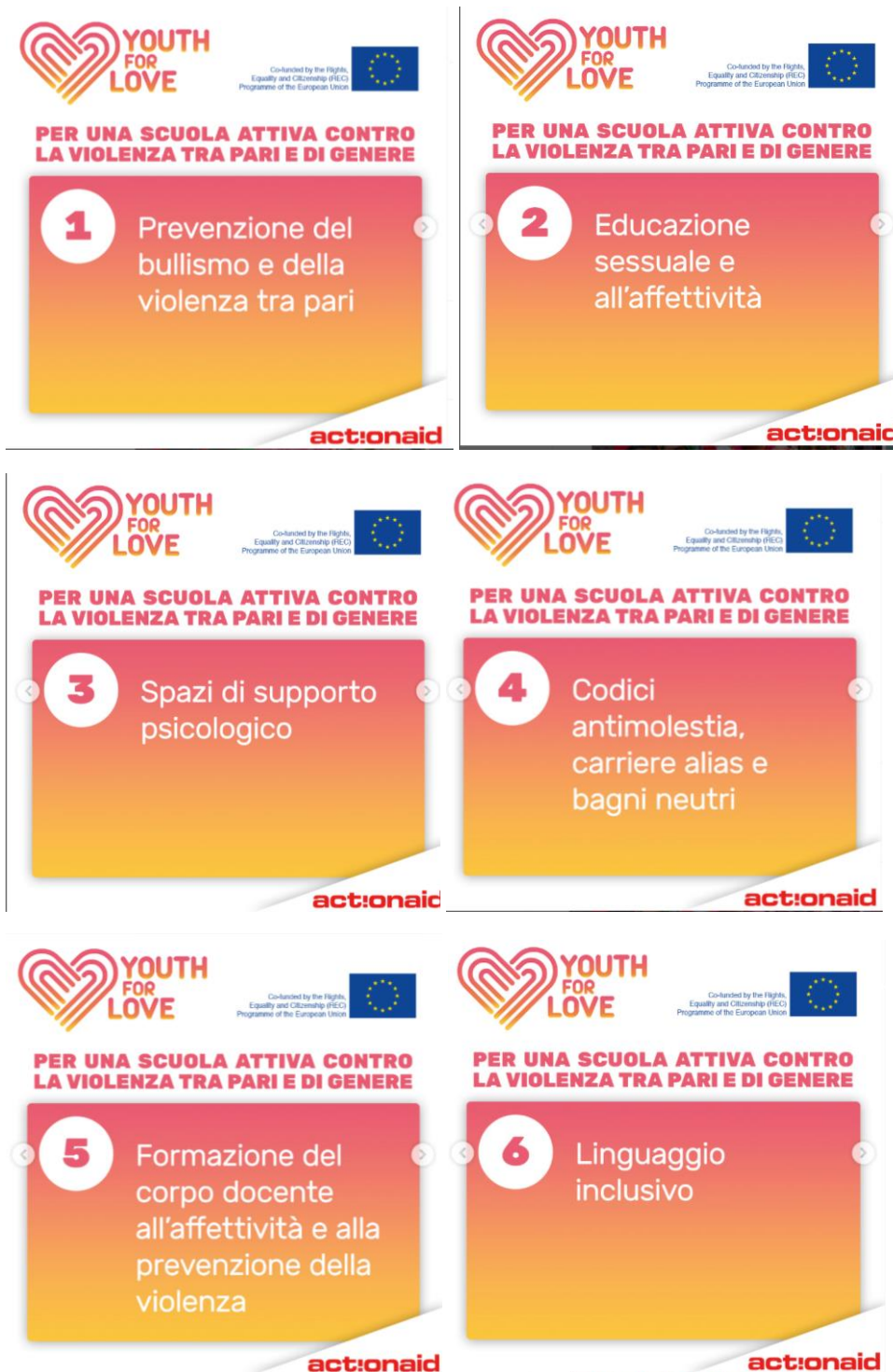
A livello nazionale:

- Introdurre e promuovere la materia scolastica Educazione alla salute ad oggi solo facoltativa, che comprende lo sviluppo di relazioni sane, la prevenzione dei conflitti interpersonali, il disadattamento sociale e le situazioni di crisi, la salute mentale, l'educazione sessuale.
- Promuovere una maggiore diffusione del numero unico istituito nel Gennaio 2022, Il Telefono Amico e incoraggiare gli e le adolescenti a utilizzarlo può essere utile per gestire situazioni di violenza.

At local and school level

- Aumentare la cooperazione tra le parti interessate, gli attori della comunità e le scuole per creare un ambiente favorevole agli adolescenti.
- Creare spazi sicuri per incontri/attività/socializzazione degli adolescenti all'interno della scuola e nei cortili della scuola, autogestiti dagli studenti e in collegamento con i centri comunitari per i giovani.
- Creare un gruppo d'azione contro il bullismo efficace. Nel gruppo anti-bullismo di ogni scuola dovrebbero essere presenti il dirigente scolastico, l'insegnante consulente scolastico, tre insegnanti formati sul tema della violenza, compresa la violenza psicologica e il bullismo, due o più rappresentanti degli studenti, un rappresentante dei genitori, rappresentanti dell'autorità locale.
- Sostenere gli insegnanti nella partecipazione a programmi di formazione sulla prevenzione e la gestione di situazioni di violenza tra pari.
- Includere attività di gruppo costanti, moderate dallo psicologo/counselor scolastico, durante le quali dovrebbero essere affrontati temi legati alla violenza tra pari (quali sono i fattori scatenanti, la gestione dei conflitti, come reagire come testimoni della violenza tra pari).

- Introdurre misure speciali soprattutto per proteggere le ragazze, che sono molto più vittime della violenza di genere: lezioni di autodifesa nel curriculum scolastico, eventualmente nelle lezioni di sport, più illuminazione pubblica ovunque nel quartiere, numero di poliziotti civili nelle strade.



1 Prevenzione del bullismo e della violenza tra pari

2 Educazione sessuale e all'affettività

3 Spazi di supporto psicologico

4 Codici antimolestia, carrieri alias e bagni neutri

5 Formazione del corpo docente all'affettività e alla prevenzione della violenza

6 Linguaggio inclusivo

actionaid



Co-funded by the Rights,
Equality and Citizenship (REC)
Programme of the European Union



**PER UNA SCUOLA ATTIVA CONTRO
LA VIOLENZA TRA PARI E DI GENERE**

7

Spazi di ascolto e
supporto tra pari

actionaid



Co-funded by the Rights,
Equality and Citizenship (REC)
Programme of the European Union



**PER UNA SCUOLA ATTIVA CONTRO
LA VIOLENZA TRA PARI E DI GENERE**

8

Attenzione
all'intersezionalità
e ai principi
transfemministi
nella didattica

actionaid



Co-funded by the Rights,
Equality and Citizenship (REC)
Programme of the European Union



**PER UNA SCUOLA ATTIVA CONTRO
LA VIOLENZA TRA PARI E DI GENERE**

9

Inserimento di un
tutor referente
nel contrasto alla
violenza

actionaid



Co-funded by the Rights,
Equality and Citizenship (REC)
Programme of the European Union



**PER UNA SCUOLA ATTIVA CONTRO
LA VIOLENZA TRA PARI E DI GENERE**

10

Coinvolgere la
comunità
educante

actionaid